

Regioni e comuni restano divisi sull'iter veloce

Valeria Uva
ROMA

Regioni e comuni divisi sulla semplificazione edilizia. In attesa di valutare nel dettaglio il testo definitivo della norma che cancella la denuncia di inizio attività per le opere interne, cominciano ad arrivare dal territorio le prime riserve, i distinguo e le eccezioni. Ma anche i commenti entusiastici di qualche città, felice di essersi liberata in un colpo solo di valanghe di pratiche edilizie. Due poli estremi che convivono anche in una regione così vicina alle scelte del governo come la Lombardia. E così mentre Milano plaude alla semplificazione che promette di applicare senza riserve, i tecnici regionali avanzano qualche dubbio: «A una prima lettura non vedo ostacoli, neanche urbanistici, perché a Milano non si applichi - commenta soddisfatto l'assessore allo sviluppo del territorio, Carlo Masseroli -. A Milano stavamo già studiando come velocizzare le Dia per la manutenzione straordinaria che sono tantissime, ma con questa grande semplificazione ora sarà tutto più fluido».

Più caute invece alla Regione Lombardia le prime valutazioni tecniche. «Per applicare le norme di dettaglio dovrà essere modificata la legge urbanistica regionale, che individua gli interventi considerati attività libera - spiega Umberto Sala dell'ufficio legislativo per l'urbanistica della Lombardia -. È ancora presto per dare una valutazione, ma credo che senza questo passaggio, la semplificazione non si applica in Lombardia».

Non tutto poi è liberalizzato dal decreto. Ce l'ha già chiaro, ad esempio, Maria Grazia Santoro, assessore alla pianificazione di Udine: «Noi siamo in piena zona sismica: se anche non servirà più la Dia, bisognerà depositare i calcoli per la staticità del progetto». Operazione certo non alla portata del semplice cittadino. Ma anche senza voler tirare in ballo la sicurezza: «In Friuli abbiamo già eliminato la Dia per i garage e le pertinenze - continua Santoro - ma basta che ci sia anche un solo punto luce per rendere necessaria la certificazione dell'impianto elettrico». Udine fa storia a sé anche sul piano casa perché ha provato ad opporsi alla legge regionale: «Abbiamo raccolto l'adesione di altri comuni per chiedere al governo di impugnare perché non prevede la possibilità per i comuni di regolare e limitare l'applicazione dei premi di volume sul proprio territorio». Di fatto però la legge è operativa anche se finora al Comune sono arrivate meno di dieci domande.

L'applicazione sarà diretta e immediata nel Lazio, che

non ha una legge regionale più restrittiva. Nessun problema neanche per il richiamo del decreto all'«osservanza delle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali». «Il piano regolatore di Roma, con le sue norme tecniche è in linea con il testo unico e non lo può derogare» precisa l'assessore all'Urbanistica, Marco Corsini, che dà subito un giudizio «positivo». Ma con cautela. «Mi sembra un provvedimento da paese maturo e responsabile» commenta. E si preoccupa: «Chi potrà infatti garantire che il cittadino non tocchi in effetti

LOMBARDIA A DUE VOCI

L'assessore comunale:

tutto sarà più fluido.

Il Pirellone frena: prima va

modificata la legge

urbanistica regionale

PARERI CONTRASTANTI

Corsini (Roma): il nostro piano regolatore in linea
Umbria favorevole,
dubbi della Puglia sulla
certificazione dei tecnici

elementi strutturali dell'edificio? Prima con la Dia c'era la firma e la responsabilità del tecnico». Secondo Corsini il Comune non ha strumenti per verificare: «A una prima lettura non mi sembra serva una comunicazione all'amministrazione».

Curiosamente a schierarsi per l'applicazione automatica, senza vincoli, è una regione di centro-sinistra come l'Umbria. «Il decreto - afferma Luciano Tordioli, direttore ambiente, territorio ed infrastrutture dell'Umbria, tra i tecnici che hanno lavorato all'intesa con il governo sul piano casa - è quello concordato con le regioni, che ora saranno libere di decidere. E se vorranno far prevalere proprie norme più restrittive dovranno approvare nuove leggi diverse».

A far intravedere le difficoltà è la posizione della Puglia. «Seguiamo il testo unico nazionale - annuncia Angela Barbanente, assessore regionale all'urbanistica - per cui la manutenzione straordinaria per noi diventerà attività libera». Ma già pensa a qualche distinguo: «Manca qualsiasi riferimento alla certificazione da parte di un tecnico. Su questo punto, probabilmente, la regione dovrà intervenire in tempi stretti. Altrimenti, se si decide ad esempio lo spostamento di una tramezzo in una casa, chi garantisce che non si tratti di un muro portante?»

(ha collaborato Francesco Nariello).

© RIPRODUZIONE RISERVATA